

 **Francesco Paolo Sisto** Viceministro Giustizia

«I cittadini avranno giudici davvero terzi e imparziali»

Roberta GRASSI

Nessun intoppo, maggioranza compatta e aggettivi a gogo. «Storica» riforma, dice la premier Giorgia Meloni. Momento importante per il centrodestra tutto che rievoca Silvio Berlusconi e le sue battaglie. La riforma costituzionale comunemente intesa come la separazione delle carriere (ma si parla anche di altro, di sorteggi per il Csm, di Alta corte disciplinare e varie previsioni sgraditissime a certa magistratura) è passata al Senato con l'ultimo voto previsto, il quarto. Ora tocca al referendum confermativo, senza quorum, che si terrà probabilmente tra aprile e giugno. «Una riforma positiva, non oppositiva. Salvifica per i cittadini, che avranno un giudice davvero terzo ed imparziale, ma anche per la magistratura, che sarà liberata dal giogo delle correnti», è in sintesi il pensiero del viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto.

Viceministro Sisto, la premier ha salutato l'approvazione in Senato come un «traguardo storico».

«È una giornata importante. Per oltre trent'anni Forza Italia, con l'input affettuoso e qualificato di Silvio Berlusconi, ha provato a innestare una riforma che non è punitiva nei confronti di chicchessia. Va a favore dei cittadini che potranno entrare in un'aula giudiziaria sentendosi rassicurati dal fatto che il giudice è diverso da chi accusa. come

oggi è diverso da chi difende».

I magistrati non la pensano esattamente così.

«È una riforma a protezione e difesa anche dei magistrati: potranno liberarsi dal giogo e dal peso delle correnti, finalmente liberi di essere valutati indipendentemente dall'appartenenza. E i componenti del Csm, sorteggiati da un paniere qualificatissimo, non avranno più bisogno di percorsi correntizi per arrivare al Consiglio».

Non le sembra che così si decreti un fallimento interno alla magistratura e alla sua capacità di autogoverno? Non la vede come una bocciatura per la categoria?

«È necessario restituire alla magistratura credibilità, le vicende Palamara non possono essere oggetto di interessate amnesie. Il sorteggio, è vero, è inelegante, ma è un farmaco salvavita, magari con qualche effetto collaterale. La nostra, del Parlamento, è una riforma scritta per i cittadini, ma anche per i magistrati. Per i cittadini: il giudice viene posto al vertice superiore di un triangolo isoscele alla cui base, e dunque alla stessa distanza, ci sono accusa e difesa. È l'elogio del giudice terzo, per parafrasare Calamandrei, in ossequio ad una norma della Costituzione fondamentale, quale l'articolo III, che espressamente impone che le parti compaiano in posizione di parità davanti a un giudice terzo e imparziale, quindi necessariamente diverso dalle stesse parti. D'altronde, per usare una metafora calcisti-

ca, non si è mai visto un arbitro della stessa città di una delle due squadre che scendono in campo».

Ora c'è un match fondamentale in programma: il referendum confermativo.

«Il primo tempo è finito 1 a 0 per noi; il secondo tempo, il referendum, non ha supplementari, né calci di rigore: basta un voto in più. È vero, siamo già all'opera per raccogliere le firme utili per promuovere la consultazione referendaria. È giusto dare continuità a questo gesto riformista che riteniamo assolutamente corretto e grandemente utile. Per noi prima si fa il referendum, e meglio è».

Denota una certa sicurezza nel risultato.

«Bisogna "combattere", con garbo e decisione. Voglio subito ricordare che si tratta di una riforma dell'ordinamento giudiziario e del processo, nulla a che fare con questioni politiche o partitiche. La giustizia penale colpisce chiunque, ricchi, poveri, sinistra, destra, centro. Non è, salvo patologie, una giustizia politicamente selettiva. Conseguentemente questa è una riforma che non ha nessuna pretesa di appartenenza, ma un solo



Peso: 40%

scopo: il bene della collettività». **Comunque la magistratura annuncia battaglia. È questa una delle volte in cui è più compatta e motivata come ha già dimostrato con diverse azioni di protesta.**

«Il sale della democrazia è il dissenso. Poi bisogna vedere chi dei magistrati davvero disente: la resistenza viene soprattutto dai magistrati correntizi, quelli che sono abituati al comando in nome dell'appartenenza. Verso le riforme bisogna essere laici, non avere paura di cambiare».

È capitato però anche di ascoltare avvocati favorevoli sì alla separazione delle carriere, ma non al sorteggio per il Csm. Perplessi sull'istituzione dell'Alta corte disciplinare.

«L'Alta Corte non è una novità: anche avvocati e notai hanno organismi disciplinari esterni. Per altro è un'idea di Luciano Violante, non esattamente

vicino al centrodestra. Si tratta soltanto di farsi giudicare da un organo diverso dal Consiglio Superiore, per evitare che il correntismo contaminino anche la serenità del giudizio in sede disciplinare. Per il resto, dico che le critiche sono motivate dalla non accettazione del cambiamento. Abbiamo provato a modificare i criteri con la Cartabia, ma il risultato è stato pessimo. Non si è risolto niente: il legame tra Anm e Csm è rimasto sempre fortissimo».

Ha parlato testualmente di "restituire credibilità alla magistratura". La politica vuole restituire credibilità alla magistratura, c'è un po' di retropensiero?

«Non c'è nessun retropensiero. C'è un dato statistico: che la magistratura perde costantemente consenso, come risulta dal rapporto Eurispes 2025».

In cosa "perde colpi"?

«Nella fiducia dei cittadini: è evidente che la perdita di colpi riguarda il rapporto che c'è tra la giustizia e i cittadini».

E la responsabilità è tutta della vicenda Palamara?

Non è una questione così vicina ai problemi delle persone.

«Non le so dire se c'è altro. Possono esserci situazioni singole, specifiche, che determinano alcune reazioni. Tuttavia credo che anche per la magistratura questa sia un'occasione da non farsi scappare».

Tornando al referendum, non teme che sia materia troppo tecnica per restare priva di condizionamenti politici?

«Bisogna semplificarla, per spiegarla alla gente. Chiariremo che è una riforma che protegge il cittadino e dà al magistrato maggiore autonomia. Una riforma buona: non oppositiva, ma positiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È una legge che difende anche la magistratura che sarà liberata dal giogo delle correnti

Il sorteggio? Sicuramente è inelegante ma era l'unico modo per trovare una soluzione



Il viceministro della Giustizia, Francesco Paolo Sisto



Peso:40%